altri problemi di primaria, decisiva importanza.

Ma io non intendo affrontare qui il tema del governo attuale e della sua pretesa ragion d'essere. Intendo mettere in luce, soltanto, la contraddizione che impedisce alle aspirazioni di rinnovamento di diventare azione reale. E la contraddizione si estende ai campi più vasti. Giorni fa il segretario di una organizzazione sindacale ha fatto una proposta, volta, secondo lui, a risolvere il problema dell'unità dei sindacati. Proponeva, semplicemente, di escluderne i comunisti. E voi avete battuto le mani. Allora vi chiedo: siete ancora dei democratici, ammettete la eguaglianza di tutti i lavoratori in dignità e diritti, oppure siete ricaduti molto ma molto indietro dalla democrazia, verso posizioni che con la democrazia non hanno niente a che fare? Ciascuno è libero, nel nostro regime democratico, di creare i sindacati che vuole e come vuole; ma se pretende escluderne, pregiudizialmente, i lavoratori comunisti e di tendenza comunista (la maggioranza, tra gli operai), non venga a parlarci nè di unità nè di democrazia sindacale.

Qui giungiamo alle radici del talmudismo e della contraddizione. Il «comunismo», dice il talmud occidentale, è fuori della democrazia. Detto e accettato questo, si capovolgono le posizioni politiche. L'obiettivo non è più di rinnovare il Paese nelle sue strutture e nella sua vita, ma di lottare contro i comunisti, isolarli, batterli, metterli fuori gioco, ecc. ecc. Dopo questo arrovesciamento è posto questo come obiettivo di fondo, l'altro obiettivo non è più raggiungibile. Diventa, nel migliore dei casi, una espressione usata a scopo strumentale, come nei discorsi e nei confessati propositi politici dell'on. Moro. E non perchè noi pretendiamo essere da tutti riconosciuti come il sale della democrazia, ma perchè quello arrovesciamento inevitabilmente postula tutto un sistema di alleanze sociali e politiche, e un metodo e obiettivi che non sono più quelli del rinnovamento.

Ed è su questo terreno, concreto e dolente, di ciò che in Italia si deve fare e non si fa, di chi lavora e di chi fa ostacolo a che siano modificati gli indirizzi politici attuali, che noi vogliamo si concentri il giudizio, anzichè su pretese disquisizioni di dottrina e di storia, circa il modo come la nostra lotta per la democrazia sia o non sia anche una lotta per il socialismo. Il problema è, nella nostra dottrina, risolto da tempo, stabilendo che tra i due grandi obiettivi — la democrazia e il socialismo — esiste un' inscindibile legame. Quanto alla pratica, sono ben più di dieci anni che noi lavoriamo e combattiamo per tradurre questo legame in azione politica conseguente e in successive conquiste, nelle condizioni del nostro Paese e di quella parte del mondo in cui viviamo. E ben più di qualcosa abbiamo ottenuto, se si guarda proprio a questo punto nuovo, che spira dalle file della classe operaia, che agita le campagne, i ceti intellettuali, le nuove generazioni.

Purtroppo, nessuno è in grado di contestare che il punto di arrivo, invece, per chi si è mosso dalle posizioni che noi critichiamo e combattiamo, è stato soltanto, per ora, il monopolio politico del partito democristiano, con tutto ciò che esso significa e comporta.

PALMIRO TOGLIATTI

Si estendono le lotte operaie

Manifestano a Trieste i 10.000 dei CRDA Sciopero alle Cotoniere meridionali

Concluso l'accordo alla Redaelli di Milano — Agitazione alla Breda di Sesto San Giovanni — Oggi fermo il porto di Genova — Caserta bloccata dallo sciopero generale

Migliaia di operai sono in sciopero in numerosi centri del Nord. Particolarmente acuta è la situazione ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste e Monfalcone. L'Intersind, infatti, rifiuta ogni trattativa sul miglioramento dei cottimi se non cessa preventivamente l'agitazione. Al ricatto dei rappresentanti dell'IRI i diecimila lavoratori del gruppo C.R.D.A hanno risposto ieri con un nuovo sciopero che ha paralizzato tutti gli stabilimenti del complesso cantieristico. La improvvisa astensione dal lavoro era stata decisa nella tarda serata di ieri da tutti i sindacati provinciali di categoria e questa mattina ai cancelli delle fabbriche i lavoratori hanno formato grossi picchetti.

Verso le otto gli scioperanti si sono mossi in corteo ed hanno raggiunto, con i loro cartelli ed i fischietti, il centro cittadino. Da molto tempo per le strade di Trieste non si vedevano tanti lavoratori che manifestavano il loro diritto ad una più umana e moderna condizione di vita. Il corteo è giunto davanti alla sede della direzione centrale dei C.R.D.A. presidiata dalla polizia. In testa c'erano i giovani ed erano i più accaniti — iscritti alla FIOM oppure alla CISL — nel guidare il corteo durante questa pacifica dimostrazione. E giovani erano i lavoratori che portavano i cartelli con su scritto: «Sciopero contro il ricatto dell'Intersind», «Scioperiamo per migliori condizioni di lavoro e di vita».

Dalla direzione dei CRDA gli scioperanti hanno raggiunto, sempre incolonnati, piazza Goldoni. A questo punto nel centro cittadino il traffico è stato bloccato e i lavoratori si sono seduti in mezzo alla strada.

Le segreterie dei sindacati si riuniranno oggi e non è escluso che nei prossimi giorni venga proclamato lo sciopero a tempo indeterminato con astensioni a sorpresa.

Anche a Molfalcone lo sciopero è pienamente riuscito.

Lo spettacolo era simile a quello di sabato, quando venne bloccato il varo dell'«AGIP-Venezia»: da un lato il possente e deciso picchetto degli scioperanti, dall'altro la «Celere», comandata da alcuni funzionari evidentemente indirizzati a far pagar cara ai lavoratori l'inconsueta accoglienza riservata sabato alle autorità convenute per il mancato varo. Già all'alba, infatti, quando ai cancelli sostavano solo i pochi operai dei turni, sei lavoratori sono stati fermati ed obbligati a declinare le proprie generalità. E con essi il locale segretario della UIL, reo di aver protestato per l'inconsulto atto ripetuto più tardi verso un altro gruppo di lavoratori in sosta davanti all'azienda.

Anche a Milano e Sesto S. Giovanni si sviluppano movimenti rivendicativi di notevole ampiezza. Una forte agitazione è in corso nel complesso Breda di Sesto che occupa 5000 dipendenti. Gli scioperi si susseguono alla Breda Fucine, alla Breda Ferroviaria e alla Breda Termomeccanica. I motivi della lotta — riduzione dell'orario e miglioramento delle retribuzioni — sono stati ribaditi nel corso di una assemblea comune della FIOM e della CISL.

Al centro del movimento rivendicativo sindacale in questo momento vi è, peraltro, la vertenza dei siderurgici delle aziende private.

L'ultima giornata fissata dalle organizzazioni sindacali come termine per raggiungere un accordo nelle aziende siderurgiche è stata caratterizzata dall'intensificarsi di trattative in tutte le aziende interessate. Trattative che hanno portato ad un interessante accordo per i 1700 dipendenti della Redaelli.

L'accordo infatti accoglie le fondamentali richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali. Esso prevede un aumento delle retribuzioni per tutti i dipendenti a partire dal 1. gennaio 1961 del 4.5 per cento sui minimi contrattuali e sulle paghe di posto. Inoltre, un ulteriore aumento del 2 per cento decorrerà dal 1-6-1961, un altro 2 per cento dal 1-4-1962 ed un ulteriore 1.5 per cento dal 1-9-1962. Questi aumenti globalmente sono equivalenti ad un'ora e mezza di retribuzione. Gl'importi saranno accantonati e utilizzati dai lavoratori a titolo di ferie e di permessi retribuiti, in modo da concretarsi in effettiva riduzione dell'orario di lavoro.

I lavoratori del Tecnomasio Brown Boveri di Porta Romana hanno ieri sospeso il lavoro alle 10.30: riuniti in assemblea hanno discusso in merito all'atteggiamento della direzione, che non intende applicare in tutti i suoi aspetti l'accordo firmato, a conclusione della lotta degli elettromeccanici, nel dicembre scorso. Lunedì avrà luogo una riunione della Commissione interna e delle organizzazioni sindacali allo scopo di stabilire la linea da seguire per ottenere l'integrale applicazione dell'accordo.

Ad Alessandria da dodici giorni prosegue lo sciopero alla Borsalino per un premio di rendimento, la diminuzione dell'orario, la revisione dei cottimi. Il Consiglio comunale ha deciso alla unanimità lo stanziamento di un milione a favore dei lavoratori.

A Genova, infine, un nuovo sciopero è stato proclamato oggi e domani dalla CGIL e dalla CISL nel ramo industriale del porto.

10.000 lavoratori in lotta in Campania

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 22 — *Nelle zone della Campania che vengono indicate come le «aree di sviluppo» della politica del governo per il Mezzogiorno oggi si è dovuto manifestare per il lavoro, contro la chiusura di altri stabilimenti, per migliori condizioni di vita.*

A Castellammare di Stabia le maestranze della «Asborno» hanno sfilato per le vie della città, per chiedere che venga scongiurata la smobilitazione della fabbrica, annunciata per martedì prossimo.

Caserta è stata bloccata dallo sciopero generale delle maggiori categorie di lavoratori, che in corteo hanno attraversato le strade del centro ed hanno poi partecipato al comizio tenuto dal segretario della CCdL, Pigoataro, dall'on. Raucci in rappresentanza dei parlamentari della CGIL, dal segretario provinciale del sindacato tessili, Spiezia, e dal compagno Ricci. Erano braccianti, edili, operai chimici, operaie tessili che protestavano contro il licenziamento di 130 operaie della «Manifatture di terra di lavoro».

A Napoli, ad Angri, a Nocera, a Salerno le quattromila delle «Cotoniere» hanno fermato il lavoro due ore per turno, per rivendicare quelle misure salariali di carattere perequativo per le quali da mesi stanno asprамente lottando.

Oltre diecimila lavoratori sono scesi dunque in lotta nella giornata di ieri in Campania, ed esattamente nei centri della «industrializzazione» D.C., esprimendo il diffuso e pesante senso di disagio in cui la loro condizione va precipitando.

Estremamente significative le cause della protesta di questi lavoratori. L'Asborno di Castellammare ha dato ieri il preavviso della chiusura motivandola con il fatto che non è venuto dall'Isveimer (uno dei più vantati istituti finanziari della «industrializzazione» del Mezzogiorno) un finanziamento che l'azienda considerava indispensabile

Per l'ammissione all'università

Scioperano gli studenti degli istituti tecnici

Scioperi, cortei e manifestazioni di studenti degli istituti tecnico-industriali hanno avuto luogo ieri in quasi tutte le città d'Italia, per rivendicare l'ammissione alle Università e protestare contro l'insabbiamento della proposta di legge Natta-Alleata.

A Milano durante il corteo con cartelli snodatosi per le vie del centro, si sono verificati alcuni incidenti e tre studenti sono stati fermati.

Cortei e manifestazioni hanno avuto luogo a Valdagno, Verona e in altre città del Veneto, come pure a Savona, Pisa, Livorno, Fermo, Napoli, Taranto, ecc. Delegazioni sono state ricevute da parlamentari e dai provveditori

Nella foto: un aspetto della manifestazione indetta dai 1.130 studenti dell'Istituto tecnico industriale di Foligno. Le scritte sui cartelli dicono: «Chi ha paura dei periti futuri ingegneri?»

«La riforma: tutta una presa in giro».

Il punto sulle lotte contadine

Mentre alla Camera il dibattito sul piano verde, con la conclusione dell'esame generale, è giunto ieri alla fase decisiva, nuove manifestazioni e scioperi nelle campagne sottolineano con grande forza l'opposizione dei braccianti e delle masse contadine alla politica dei monopoli, espressa appunto dal piano governativo per l'agricoltura.

Nel quadro delle notizie di ieri spicca lo sciopero dei salariati fissi e dei braccianti della provincia di Brescia, un punto nodale dello schieramento dei lavoratori della terra della Valle Padana. E' questo l'inizio di una serie di scioperi già decisi dalle Federbraccianti delle province padane: inizia oggi lo sciopero di tre giorni dei braccianti del Bolognese mentre per i prossimi giorni astensioni dal lavoro e manifestazioni sono decise a Ferrara, a Modena, a Reggio Emilia, a Cremona e a Mantova.

Nel Mezzogiorno la manifestazione più importante tra quelle che si sono svolte ieri è quella che ha avuto per teatro la zona dell'Arneo, comprensorio olivicolo della provincia di Lecce: vi hanno preso parte centinaia di contadini di Veglie e di Leverano i quali chiedono che le terre malcoltivate siano assegnate a cooperative di lavoratori della terra.

Infine di grande importanza le notizie che vengono dalle zone mezzadrili: per oggi è organizzato un raduno ad Empoli, al quale parteciperanno i mezzadri della zona; il movimento delle cooperative fra i mezzadri si estende alle Marche: nei prossimi giorni nelle campagne della provincia di Ancona sono convocate assemblee per discutere la costituzione di cooperative dei mezzadri, sia per la produzione che per il legame con il mercato

Stasera si conclude il processo contro i 152 lavoratori

Il Pubblico ministero chiede la condanna degli operai che difesero la "Galileo,,

Proposte 5 assoluzioni - Contraddizione tra il contenuto della requisitoria e le conclusioni del magistrato

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 22. — Il rappresentante della Pubblica Accusa nel processo ai 152 operai e al prete don Bruno Borghi — trascinati sul banco degli accusati per aver difeso, nel gennaio 1959, la «Galileo» dalla smobilitazione — ha chiesto al Tribunale di affermare, con la sua sentenza, la responsabilità della maggior parte degli imputati, e di condannarli. Soltanto per cinque dei lavoratori imputati, il Pubblico Ministero, dott. Tommaso Masini, ha chiesto la assoluzione.

I 152 lavoratori sono stati, com'è noto, chiamati a rispondere della violazione dell'articolo 633 del Codice penale, per avere, in numero di più di 10 persone, occupato arbitrariamente la fabbrica. Il sacerdote è ritenuto responsabile di avere solidarizzato con gli operai, approvandone l'operato. L'occupazione della «Galileo» si protrasse dal 9 al 27 gennaio 1959, tra la viva solidarietà della cittadinanza, e fu il momento drammatico della battaglia contro i 980 licenziamenti decisi dalla SADE, in vista della attuazione di un disegno più ampio, la smobilitazione dello stabilimento.

Ecco le conclusioni cui è giunto il magistrato al termine della sua requisitoria: assoluzione piena (per non aver commesso il fatto), per gli operai Soave, Tamburri, Bianchi, Lombardi e Rosciani; condanna a 20 giorni di reclusione e a 4800 lire di multa per gli operai Paolieri, Quercioli, Salvestrini e Pozzi (ai quali è stata constatata anche la «recidiva» del reato); condanna a quindici giorni di reclusione e a 3600 lire di multa per gli altri 143 e per il sacerdote don Bruno Borghi. Per tutti coloro per i quali ha sollecitato la condanna, il PM ha chiesto la concessione delle attenuanti generiche avendo essi agito per ragioni di particolare valore morale e sociale, e il doppio beneficio di legge (la condizionale e la non iscrizione nel casellario giudiziario).

Le conclusioni del Pubblico Ministero sono state accolte con vivo disappunto dal pubblico e dai familiari degli imputati che, ancora stamane, affollavano la ampia sala della Corte di Assise, dove il processo ha dovuto essere trasferito non è stato infatti difficile avvertire subito il divario esistente fra le considerazioni di ordine morale che sono state spesso presenti nella requisitoria del pubblico accusatore e la teorizzazione astratta di norme giuridiche, in aperto contrasto con quelle considerazioni.

Si è trattato di una requisitoria estremamente cauta ed impacciata: il P. M. ha esordito sottolineando il proprio personale disagio nel trovarsi di fronte un così cospicuo numero di onesti lavoratori e ha detto di comprendere sul piano umano, etico e sociale le ragioni della loro azione sindacale. Tuttavia — ha aggiunto — esistono delle precise disposizioni di legge dalle quali non è possibile derogare, altrimenti si metterebbe in discussione tutto l'edificio giuridico su cui lo Stato si fonda. Il dott. Masini ha fatto trapelare nelle sue parole il disagio degli uomini di legge per la situazione anacronistica in cui oggi sono chiamati ad operare: la mancata applicazione della Carta costituzionale, infatti, ripropone continuamente il contrasto fra le sue enunciazioni, che a parere del magistrato, conservano un carattere meramente programmatico, e le vecchie disposizioni legislative fortemente limitative dei diritti e delle libertà del cittadino.

Il P. M. però, quale rappresentante del potere esecutivo, non ha ritenuto di superare positivamente quel contrasto ma — sia pure riconoscendo il significato morale e sociale della protesta condotta nel gennaio del 1959 dagli operai della Galileo — ha usato un metro di misura astratto e perciò stesso contraddittorio.

Dopo una breve interruzione sono iniziate le arringhe difensionali dei sedici avvocati che compongono il collegio di difesa.

Ha preso per primo la parola l'avvocato Ugo Paoli «Processo alla città — egli ha detto — è stato giustamente definito questo dibattimento che vede di fronte 152 lavoratori rei di essersi opposti, con tutti i loro mezzi, ad un gravissimo provvedimento, e gli imprenditori, i monopolisti della SADE i quali, muovendosi sotto la spinta dei loro interessi di gruppo, avevano deciso di gettare sul lastrico mille dipendenti ed avviare a morte certa lo stabilimento più grande di Firenze».

E' stato detto che i lavoratori hanno ecceduto nella loro protesta, ma non si sono denunciate le responsabilità, anche giuridiche, dei datori di lavoro i quali sono venuti meno al rispetto dei contratti di lavoro ed agli accordi in materia di licenziamenti. La SADE aveva, invece, espressamente fatto capire di voler licenziare una parte cospicua di personale in vista di una totale cessazione dell'attività lavorativa dello stabilimento; non avevano i lavoratori, a questo punto, il diritto di reagire contro un sopruso — che era anche una violenza di precisi accordi sindacali —, considerando che le autorità non dimostravano di essere sufficientemente sensibili alle loro reiterate proteste? Non si è trattato, dunque — ha affermato l'avv. Paoli — di occupazione perseguibile sotto il profilo della arbitrarietà e del dolo, ma di un civile e responsabile atto di protesta la cui nobiltà è dimostrata dalla solidarietà espressa da tutta la cittadinanza a coloro che lottavano.

Proprio a questa solidarietà si è collegato il secondo difensore, l'avv. Giorgio Della Pergola, iniziando la sua efficacissima e acuta arringa che è stata seguita dalla viva attenzione del pubblico e degli imputati. «Credo — ha esordito il difensore — che il presidente e gli altri giudici avranno notato come intorno alla lotta della «Galileo» si schierarono l'intera città e tutti i movimenti politici e sindacali: comunisti, cattolici, socialisti, socialdemocratici si trovarono uniti con gli operai della «Galileo» impegnati in una battaglia che non esito a definire nobile e civile. Essi agirono per ragioni di elevato contenuto etico, talchè il riferimento all'articolo 633 appare un ingiustificato dimensionamento di un episodio che travalica le fredde regole della legge intesa in senso astratto, e coglie un momento essenziale del cammino della civiltà di cui gli uomini sono i protagonisti. Non dimentichiamoci — ha detto l'avv. Della Pergola — che la nostra democrazia è fondata sulla Costituzione nata dalla lotta contro i tedeschi, fra le montagne dove i partigiani si batterono per un'Italia libera e riscattata; una Costituzione che è costata lacrime e sangue, esilii e galera. Ebbene essa porta scritto nel suo primo articolo che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro: le maestranze della «Galileo», con la loro azione, hanno dimostrato di essere i validi difensori dei principi in essa sostenuti. E per questo vanno tutti pienamente assolti.

Nella serata hanno parlato l'avv. Corbi, che ha sottolineato il carattere della legittima difesa contenuto nella protesta, l'avv. Mochi, l'avv. Gracci, l'avv. Ricci e l'avv. Merlini. Il processo riprenderà domani alle ore 9. Nella stessa giornata è prevista la sentenza.

Prima della requisitoria del Pubblico Ministero, il Presidente Cerina Ferroni aveva interrogato gli ultimi testimoni: Guido Biondi, segretario della Camera confederale del Lavoro che ha riferito sui contatti che la organizzazione sindacale ebbe, localmente e nazionalmente, per risolvere la lunga vertenza; Sergio Pezzati, consigliere provinciale della Democrazia Cristiana, che si è soffermato invece sull'attività svolta dalla commissione unitaria eletta dal Consiglio provinciale per condurre un'inchiesta economica sulla situazione venutasi a determinare alla «Galileo». Entrambe le testimonianze hanno ribadito le pesanti responsabilità del monopolio della SADE e la sua cinica determinazione di procedere allo smantellamento della più grande azienda fiorentina.

GIOVANNI LOMBARDI

Al Senato le promozioni dei magistrati

Al Senato è proseguita ieri la discussione delle nuove norme sulle promozioni a magistrato di Corte d'Appello e di Corte di Cassazione. Il socialista PAPALIA ha espresso l'adesione del suo gruppo al provvedimento (che abolisce il concorso per titoli), considerandolo un passo in avanti nell'attuazione costituzionale. Il senatore valdostano CHABOD ha illustrato un emendamento, secondo il quale coloro che hanno superato le prove di idoneità vengono promossi al grado superiore, anche quando non vi siano più posti vacanti. Ha anche parlato il dc ZOTTA.

Protesta della CGIL per l'arresto del «leader» sindacale congolese Muthombo

In seguito alla notizia dell'arresto — per simpatie lumumbiste — del segretario generale dell'*Union nationale des travailleurs congolais*, Edouard Valentin Muthombo, avvenuto giorni fa a Leopoldville, la segreteria della CGIL ha diramato un comunicato di vibrata protesta nel quale tra l'altro si dice: «Si tratta, d'altra parte, della più grave notizia che sia pervenuta in ordine all'arresto di un dirigente sindacale per le sue idee e quindi per la sua attività».

Dopo aver espresso un severo giudizio sul torbido ruolo di Kasavubu, Mobutu e Leo, e sull'azione delle forze che dovrebbero garantire la pace e i diritti fondamentali, la segreteria della CGIL «si appella a tutti i lavoratori italiani e alle loro organizzazioni sindacali perchè, anche mediante una loro energica e chiara presa di posizione, si mobilitino in difesa di Valentin Muthombo».

Varata la legge per i senatori triestini

La Camera ha definitivamente approvato ieri la legge costituzionale che istituisce il collegio senatoriale di Trieste, con 3 senatori.

Essendo già stata votata per due volte dal Senato e dalla Camera, la legge diventa ora operante.

La prossima settimana al Senato

Un dibattito sulla linea del governo per il Congo

Alla Commissione Esteri Segni si è impegnato a rispondere alle interpellanze delle sinistre - Attacchi di Spano e Berti all'azione governativa

Nella commissione Esteri del Senato, riunita ieri mattina con la partecipazione del ministro Segni, i compagni Spano e Berti hanno insistito nella richiesta che il governo risponda al più presto alle interpellanze sugli ultimi avvenimenti del Congo, consentendo così al Parlamento di tenere un pubblico dibattito sulla gravissima questione, che influisce su tutta la politica internazionale. L'on. Segni si è dichiarato disposto ad esporre al Senato la posizione del governo nella prossima settimana. Alcuni esponenti democristiani, fra i quali il sen. Messeri, si sono invece pronunciati contro un pubblico dibattito, sostenendo che esso sarebbe «inutile».

Alla questione congolese il ministro degli Esteri, nel corso della sua esposizione varà la pace e l'ordine nel fatto ieri soltanto un cenno molto generico. Egli ha fra l'altro evitato di dare un giudizio sulla mozione afro-asiatica votata l'altra notte dal Consiglio di Sicurezza, limitandosi a deplorare il massacro di Lumumba e dei suoi compagni e ad auspicare che presto il Congo possa tornare alla normalità.

Il compagno socialista LUSSU ha criticato questo atteggiamento di passività, affermando che l'Italia può e deve far sentire energicamente la propria voce sulle questioni che si riferiscono alla lotta contro il colonialismo. Lussu ha quindi chiesto che il governo dichiari almeno di appoggiare la mozione approvata dal Consiglio di Sicurezza, e ha manifestato la sua fiducia che, sulla base di quella mozione, possono essere salvate la pace e l'ordine nel Congo.

Il compagno SPANO ha detto di non condividere l'ottimismo di Lussu. Se anche si potesse avere fiducia in un'azione risoluta dell'ONU, nonostante i precedenti, si deve temere che questa azione sarebbe tardiva. Non si può, infatti, dimenticare la presenza massiccia dei belgi nel Katanga, la continuazione del massacro dei sostenitori di Lumumba (massacro che, fra l'altro, ha largamente mutilato il Parlamento congolese), il fatto che la «forza pubblica» congolese, sulla quale si basa il potere di Mobutu, è stata costituita e addestrata dai belgi.

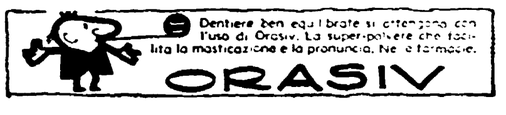
Il compagno BERTI ha notato l'assenza di una iniziativa e perfino la reticenza del governo nell'assumere una posizione. Fra le diverse posizioni (quella dell'amministrazione Eisenhower e quella di Kennedy, quella degli afro-asiatici e quella dell'URSS), quale è l'atteggiamento italiano? Il governo, in sostanza, lascia intendere di condividere la condotta americana, ma intanto non vuole neanche pronunciarsi sulla mozione afro-asiatica, votata anche dal rappresentante degli Stati Uniti.

Il dc MESSERI ha fatto proprie le tesi colonialiste, secondo cui si è fatto male a concedere l'indipendenza al Congo, che sarebbe ancora «immaturo».

Il socialista FENOALTEA ha rilevato che ormai la posizione di Hammarskjoeld è minata, mentre il Segretario generale dell'ONU, per svolgere il suo mandato, dovrebbe godere della fiducia unanime dei rappresentanti di tutti i Paesi.

Oltre alla questione congolese, la commissione Esteri ha discusso sulle conclusioni della recente riunione di Parigi fra i governi del MEC

CLAUDIA CARDINALE, più bella e più brava che mai, nel film «LA RAGAZZA CON LA VALIGIA» che si sta proiettando con grande successo sugli schermi romani. Il film è presentato dalla Titanus Film



Si attende la risposta del governo

Terminata l'occupazione alla CAMED di Savona

Ripresi oggi i corsi di qualificazione che continueranno fino al 15 marzo

SAVONA, 22 — Ieri pomeriggio alle 15 è terminata, dopo otto giorni, l'occupazione operaia del CAMED, il cantiere navale di Pietra Ligure. La decisione di porre termine all'occupazione che i lavoratori avevano attuato per impedire il loro licenziamento e la chiusura del cantiere, è stata presa in seguito alla decisione di riprendere i corsi di riqualificazione i quali sono stati prolungati fino al 15 marzo prossimo venturo.

Intanto si attende sempre una risposta dal governo alla richiesta avanzata di rinnovare i corsi per altri tre mesi, con l'impegno da parte del governo stesso di assumere a proprio carico tutti gli oneri previsti. Questo periodo di tempo dovrà servire per continuare l'azione in corso per l'acquisizione di nuove commesse di lavoro, statali o private, per il CAMED.

Proclamato lo sciopero all'ESSO, Mobiloil e Rasiom

Si sono interrotte le trattative con l'ANSIP, che rappresenta la Società ESSO Mobiloil e Rasiom, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti dalle industrie chimiche e affini. La rottura è avvenuta per il rifiuto opposto dalla controparte alle richieste.

Di fronte a tale situazione, i Sindacati (SILP-CGIL, SPEM CISL, UILPEM) hanno proclamato l'immediato inizio dello sciopero di categoria nelle società interessate ed hanno deliberato una prima sospensione del lavoro — con durata e modalità da definire — nelle raffinerie della Mobiloil di Napoli, della RASIOM di Augusta (Siracusa) — due delle più grandi raffinerie d'Italia — e della ESSO di Trieste.

Per quanto riguarda i dipendenti dell'ENI, dopo lo sciopero di 48 ore del 16-17 febbraio che ha registrato una fortissima adesione dei lavoratori, è previsto per i prossimi giorni della prossima settimana un incontro tra i sindacati per un esame della situazione

Incontro tra Codacci-Pisanelli e i sindacati della Corte dei Conti

Le organizzazioni sindacali della Corte dei Conti CISL, CGIL, CISNAL sono state ricevute ieri dal Ministro on le Codacci-Pisanelli, il quale ha fatto presente di non poter esprimere, se non prima di venerdì 24 corrente, il definitivo parere del Governo sulle note richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Nell'anno 1960

Aumentata del 15,3% la produzione industriale

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1953 = 100, è risultato nel mese di dicembre 1960 pari a 189.7 segnando un aumento dell'1.2 per cento rispetto al mese precedente e del 10.6 per cento rispetto al mese di dicembre dell'anno 1959.

Nell'insieme dell'anno '60, l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 182.0 segnando un aumento del 15.3 per cento rispetto a quello del 1959, che risultò uguale a 157.9.

Sempre nell'anno 1960, gli indici medi dei diversi rami d'industria sono risultati: per le industrie estrattive, pari a 179.9, con un aumento del 5.3 per cento rispetto all'anno precedente; per le industrie manifatturiere, pari a 184.0, con un aumento del 15.9 per cento rispetto a quello dell'anno precedente; per le industrie elettriche e del gas, pari a 158.4, con un aumento del 12.6 per cento rispetto al 1959.